

umana principalmente in base al successo o al fallimento degli adolescenti. Non siamo il prodotto di adulti in evoluzione, bensì di adolescenti in evoluzione. (...)

Un esempio strabiliante dell'importanza centrale dell'adolescenza è il modo in cui ha prodotto la longevità umana. Negli ultimi milioni di anni gli esseri umani sono diventati i primati de luxe. Le nostre abilità cognitive e sociali sono diventate sempre più complesse, dominando in misura crescente il resto della nostra biologia. Per questo gli esseri umani ci mettono un tempo estremamente lungo a svilupparsi. Un singolo giovane umano richiede un investimento incredibilmente prolungato da parte dei genitori. Così, una volta che un essere umano ha generato dei figli in gioventù, è impegnato per altri due decenni ad allevarli. E anche dopo, la natura della società umana fa sì che possiamo continuare a dare un contributo, sostenendo lo sviluppo dei nostri nipoti. Le esigenze degli adolescenti probabilmente spiegano addirittura perché le donne vadano in meno-

In questa età

La materia grigia del cervello raggiunge il massimo spessore

pausa: per dirottare le loro energie dal generare altri figli all'accudire quelli che già hanno.

L'adolescenza è la ragione per cui la nostra vita è così lunga, lunga, lunga. La longevità umana si è sviluppata perché abbiamo la necessità di allevare la nostra prole dallo sviluppo lento e bisognosa di intense cure. Una simile affermazione è sostenuta dal fatto che una cosa analoga pare sia accaduta durante l'evoluzione di altri mammiferi intelligenti, longevi e a crescita lenta: gli elefanti e alcune balene (curiosamente, certe balene sono le uniche specie non umane che si pensa vadano in menopausa). Si può perfino immaginare che questa tendenza sia sfuggita al controllo durante l'evoluzione umana: i teenager, affinando i loro cervelli per essere ancora più intelligenti, dovevano vivere sempre più a lungo per trasmettere ai figli l'enorme saggezza accumulata. La vita umana è un'economia della conoscenza a lungo termine, che richiede forti investimenti, e sono stati i teenager a renderla così. Ecco perché l'adolescenza non è un'irritante fase di transizione, ben-

L'exkursus Adolescenti, l'autentica vetta della nostra esistenza



Adolescenti
Una storia naturale
David Bainbridge
Trad. di Giuliana Lupi
pagine 308
euro 16,50

■ **Siate pazienti con gli adolescenti: stanno vivendo la fase più importante, non della loro vita, ma della nostra. È quello che si pensa leggendo «Adolescenti» di David Bainbridge. Che non è né uno psicologo né un biologo. È uno zoologo, ma non studia gli adolescenti come animali, perché si occupa di evoluzione. Ed è su questo terreno che il simpatico scienziato, sfodera i suoi argomenti. Dice nel suo saggio divertente ma anche «tecnico» che questa unicità umana, l'adolescenza per l'appunto, ha permesso all'evoluzione di farci arrivare dove siamo arrivati. Perché gli «sconvolgimenti» che scuotono i ragazzi tra i tredici e i diciannove anni, preparano alla formazione dell'«individuo più adatto»: quindi brufoli, nervosismi, fughe nelle droghe, crisi mistiche e crisi sessuali, sono il prezzo da pagare (per chi li vive e per chi li deve sopportare) per avere la perfezione.**

si un periodo cruciale del progetto esistenziale umano: è il fulcro intorno a cui ruota il resto della nostra vita.

Una volta accettato il fatto che gli adolescenti sono le persone più importanti, si è tentati di dedurne che tutti gli altri siano irrilevanti. Sappiamo che la selezione naturale agisce sempre meno via via che avanziamo oltre l'età riproduttiva, ma ciò significa forse che non abbiamo più alcuna funzione dopo i venticinque anni? Dovremmo arrivare ad affermare che a vivere sono soltanto i teenager, mentre il resto di noi sta semplicemente morendo? Una vita è fatta di tre atti soltanto, durante i quali cresciamo, ci riproduciamo e ci spegniamo? Controbatterei che sono proprio gli adolescenti a salvare gli adulti dall'inutilità. Dopo tutto, gli adulti hanno una funzione molto importante, che è quella di provvedere a bambini e adolescenti; molto semplicemente, esistono

per questo. Se i teenager non necessitassero del loro sostegno, probabilmente si potrebbe morire a trent'anni. Quindi la selezione naturale agisce un po' anche sugli adulti, ma soltanto perché devono provvedere ai teenager; sono questi a dare agli adulti la loro ragione di esistere.

LAMPI DI INTUIZIONE

Anche nel mondo moderno, in cui la razza umana potrebbe non evolversi più molto, i teenager continuano a prevalere. Mi chiedo quanta della nostra irritazione nei loro confronti derivi dal fatto innegabile che sappiamo che un giorno ci soppianteranno. Ben presto saranno loro gli adulti che stabiliscono codici, etica e leggi, e noi saremo messi da parte. Verrà il loro momento e il nostro sarà passato. E non solo, gli adolescenti si prendono anche gioco del resto di noi con il loro essere gli umani più creativi che esistano. Così tanti dei grandi lampi di intuizione, invenzione e creazione trovano origine nella capricciosa mente adolescente; così

Il vantaggio

Questi anni ci aiutano a riuscire come individui

tante persone geniali indicano negli anni dell'adolescenza la fonte della loro ispirazione. Ecco perché gli adolescenti sono destinati a cambiare il mondo in qualcosa di sempre più estraneo a chi è più anziano.

Ed è per questo che gli anni dell'adolescenza sono gli anni difficili: è perché sono gli anni importanti. I teenager meritano il sostegno degli adulti nella loro ricerca mentale unicamente umana perché sono semplicemente più importanti di tutti gli altri. Ogni aspetto della nostra vita entra in collisione quando siamo adolescenti, ma non perché l'infanzia e l'età adulta abbiano la deprecabile tendenza a sovrapporsi. La vita degli adolescenti è piena di tutto ciò che gli esseri umani fanno perché è la fase esistenziale che più conta per la razza umana. Forse è per questo che essere un teenager è un'esperienza così intensa. Essere adolescenti non è un imbarazzante effetto collaterale dell'essere umani. Invece, i teenager sono ciò che ci rende umani. L'adolescenza è la chiave: tutta la vita umana è lì dentro. ♦

ADDIO TRIESTE BELLA

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Di Walter Chendi sappiamo quanto basta: che è nato a Trieste nel 1950, che è arrivato al fumetto tardi, negli anni '90, e che fare fumetti non è la sua attività prevalente. Sappiamo, però, che è bravissimo e che gli sono bastati pochi titoli per tracciare una strada originale che s'arrampica sugli aspri tornanti dell'inconscio, personale e collettivo, mentre ci fa attraversare la Storia. Lo aveva già fatto in due precedenti opere, *Mont Uant* (Lizard, 2005) e *Est-Nord-Est* (Lizard, 2007): la prima, una raccolta di tre racconti, che usa la tecnica del «flusso di coscienza», tra Joyce, Svevo e la cultura triestina; la seconda, un apologo, quasi ballardiano, su una Trieste futura assediata da un vento che spazza via tutto e tutti. Trieste, appunto, è protagonista, più che semplice sfondo, delle storie di Chendi, compresa quest'ultima, *La Porta di Sion* (Edizioni Bd, pp. 112, euro 12). Siamo nel settembre del 1938, alla vigilia di uno storico discorso di Mussolini nella città giuliana. Discorso che segnerà una sterzata decisiva nella politica antisemita che si stava costruendo, proprio in quegli anni, con le leggi razziali e che segnerà anche la vicenda personale del giovane protagonista del fumetto, Jacob Ferrara, garzone di un macellaio kasher.

Chendi ci porta dentro l'ambiente e la comunità ebraica triestina che ogni giorno vede passare, nel porto di Trieste, profughi ebrei in transito per la Palestina. Attonita e incerta, perché in Italia, fino a quei giorni, la comunità, pur separata e discriminata, è ancora tollerata. Anche Jacob è incerto e tra i suoi sogni non c'è, al momento, quello della «terra promessa». Dovrà drammaticamente ricredersi e imbarcarsi anche lui, messo a confronto con i pestaggi e le delazioni fasciste, e con una tormentata iniziazione alla vita adulta (anche quella sessuale). Lo stile grafico è quello «chiaro» ed elegante mutuato dal maestro Vittorio Giardino e sostiene un testo di straordinaria poesia il cui nume tutelare è Umberto Saba: che fa perfino la sua comparsa in una tavola. ♦